

Testimoni²

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

NOVITÀ LIBRARIE

Massimo Grilli – Joseph Maleparampil

Il diverso e lo straniero nella Bibbia ebraico-cristiana

EDB, Bologna 2013, pp. 424, € 36,00

«Siamo in un'epoca in cui il problema dell' "altro" si pone in maniera drammatica.

Non solo a motivo delle grandi migrazioni che stanno trasformando la percezione che

abbiamo di noi stessi, degli altri e perfino del nostro pianeta, ma anche a causa della violenza manifesta o repressa che investe i rapporti quotidiani con "gli altri" nella famiglia, nella società e nella Chiesa». Massimo Grilli e Joseph Maleparampil parlano dell' "altro" affrontando il problema dal punto di vista biblico: attraverso piccole e grandi storie della Scrittura, dove l'alterità è al centro. Numerosi sono i contributi di studiosi e biblisti, nello sviluppo del testo. La parte I considera l'alterità elemento costitutivo di Dio e dell'uomo, «fonte di armonia e di tensione allo stesso tempo» (G. Michellini). La parte II si sofferma sull'alterità nella dialettica delle relazioni umane. La



tragica possibilità che l'alterità venga negata e diventi estraneità e violenza è drammaticamente raccontata, sin dalle origini, nella vicenda paradigmatica di due fratelli: Caino e Abele (N. Gatti). Le storie delle relazioni conflittuali tra fratelli di sangue evidenziano che la fratellanza è un compito e una sfida (E. Obara). La parte III si focalizza su Gesù, incarnazione dell' "Altro" per eccellenza (A. Andreozzi). La parte IV riguarda il cristiano e la sua vita nel mondo, come "altro" tra "gli altri". Quest'ultima sezione si apre con alcune figure "simbolo", che convivono nelle comunità cristiane di ogni tempo: il "giusto" e la "peccatrice" (I. Madziar), un "giudeo" e un "greco" (D. Dormeyer). L'incontro di Paolo con i "barbari" a Malta, descritto in *At* 28,1-6 (D. Wördemann), e in *Pt* 2,11 che presenta i cristiani come forestieri e stranieri sono due facce della stessa medaglia: entrambe testimoniano che l'altro deve rimanere un valore supremo, se vogliamo incontrare "gli altri" nella verità del "noi". La conclusione raccoglie in una sintesi – che è insieme antropologica, filosofica e teologica – il senso e il valore dell' "Altro" come sfida continua per la missione della Chiesa (F. Gmür).